

Rassegna Stampa

19.10.09

Sommario

- Pag. 2. RIFORME. Alfano fa da garante (IO - 10.10.09)
- Pag. 3. RIFORME. Parte dal riordino del Csm la strategia sul fronte giustizia (IL SOLE 24 ORE – 10.10.09)
- Pag. 4. RIFORME. L'avvocatura unita deve rimuovere gli ostacoli alla riforma professionale (MP – 12.10.09)
- Pag. 5. RIFORME. L'avvocatura smentisce il governo (IL MESSAGGERO – 13.10.09)
- Pag. 6. PROFESSIONE. Per gli Ordini la partita della direttiva sui servizi (IL SOLE 24 ORE - 13.10.09)
- Pag. 7. CASSA. Dalle Casse pressing sul ministero (IL SOLE 24 ORE - 14.10.09)
- Pag. 8. COMUNICATO STAMPA AIGA 15.10.09
- Pag. 9. CORTE DEI CONTI. Il giudice fa la lumaca: condannato a risarcire 4mila euro al ministero (WWW.CORRIERE.IT – 15.10.09)
- Pag. 10. PROFESSIONE. Promossa la formazione continua (IO - 15.10.09)
- Pag. 11/12. RIFORME. Vertici forensi a ranghi serrati (IL SOLE 24 ORE – 18.10.09)
- Pag. 13. Adempimenti del mese di ottobre dalla pagina Adp (www.aiga.it)
- Pag. 14/15. Eventi delle Sezioni del mese di ottobre

A cura di Claudia Pizzurro: claudia.pizzurro@tin.it

e Alberto Vermiglio: avermiglio@jumpy.it

RIFORMA FORENSE/ L'impegno del guardasigilli**Alfano fa da garante****Entro l'autunno l'ok del Senato**

La riforma dell'ordinamento forense sarà approvata al senato entro la fine del prossimo mese. Parola del ministro della giustizia, Angelino Alfano. Che, intervenuto nel corso di un convegno a Santa Maria Capua Vetere, ha lasciato la platea che lo ascoltava letteralmente di stucco. Se non altro perché il testo della riforma forense, da un lato, è ancora in commissione giustizia di palazzo Madama alle prese con i circa 300 emendamenti presentati e, dall'altro, deve fare i conti con la dura presa di posizione dell'Antitrust che ha pesantemente criticato il testo in discussione. Ma con il suo intervento, Alfano ha voluto lanciare un segnale preciso: «la riforma forense è prioritaria» per mettere in cantiere nuove sfide: dalla riforma del processo civile alla sua completa digitalizzazione. «Oltre un anno e mezzo fa», ha detto Alfano al Teatro Garibaldi, «sono stato io ad aver lanciato la sfida chiedendo all'avvocatura un testo che fosse espressione unitaria della categoria da poter portare in parlamento. Do atto al Consiglio forense di aver consegnato un'ipotesi unitaria di riforma dello statuto, che fa onore all'avvocatura italiana, e che noi consentiremo di approvare già nel prossimo mese al Senato».

Parte dal riordino del Csm la strategia sul fronte giustizia

È una strategia legislativa e processuale quella con cui il governo si prepara al dopo-lodo. La prima mossa tocca il Csm e il suo sistema di elezione dei togati. Il tempo stringe, perché a marzo 2010 si apre la procedura per il rinnovo dei 16 magistrati che siedono a palazzo dei Marescialli, perciò il governo ha deciso di rompere gli indugi e di portare la riforma al prossimo consiglio dei ministri, probabilmente tra due settimane (prima Berlusconi è impegnato in Bulgaria). Confermata l'opzione del sorteggio, nonostante i forti dubbi di incostituzionalità per le restrizioni che determina sull'elettorato attivo e passivo. Il sorteggio servirebbe a creare un bacino di candidati (da un minimo di 160 a un massimo di 800) tra cui eleggere (con le attuali regole) 14 pm e i 10 giudici che, con i 2 magistrati di Cassazione, entreranno al Csm. Non solo. In ballo c'è anche la proposta di limitare (nello stesso testo o in uno a parte) i poteri del Csm, come quello di esprimere pareri sui ddl del governo. Contenuti e tempi della strategia legislativa saranno messi a punto dalla prossima settimana, ma alcuni tasselli sono già individuati. Oltre al Csm, c'è la riforma del processo penale e quella sulle intercettazioni. Ma c'è anche la prescrizione, in particolare il calcolo della sua decorrenza che, per alcuni tipi di reati come la corruzione, il governo vorrebbe anticipare. Che è poi la tesi espressa nell'aula del Tribunale di Milano dagli onorevoli avvocati Piero Longo e Niccolò Ghedini, difensori di Berlusconi nel processo Mills per corruzione in atti giudiziari. Seguendo la loro interpretazione, il reato sarebbe già prescritto, mentre per il Tribunale se ne parla a marzo del 2012 sulla base di un calcolo che tiene conto di quanto ha costantemente affermato la Cassazione per i cosiddetti reati «a doppio schema» (la consumazione coincide non con l'accordo ma con la disponibilità dei soldi per il corrotto). Sulla disputa interpretativa si pronuncerà, il 27 ottobre, la Corte d'appello di Milano e in ultima istanza la suprema Corte (entro marzo). Nel frattempo, però, Longo e Ghedini potrebbero giocare la stessa partita alla Camera e al Senato, invece di parlamentari. Non è ancora deciso se introdurre la modifica con un emendamento o con una legge "interpretativa": tempi e modalità di questa e di altre iniziative legislative saranno discussi nei prossimi giorni sia nella Consulta Pdl sia con la Lega. A Ghedini spetterà sempre il ruolo di primo attore, sebbene la bocciatura del lodo Alfano sembri averlo un po' appannato. Prescrizione, ma non solo. Sul fronte legislativo, il governo dovrà decidere se dare la precedenza, al Senato, alla riforma del processo penale rispetto a quella - in stato più avanzato - delle intercettazioni. La prima contiene, tra l'altro, norme strategiche per il premier (sterilizzazione delle sentenze definitive e allargamento del diritto alla prova) ma non avrà tempi brevi di approvazione. Di qui l'idea di stralciarne una parte per farla viaggiare su una corsia preferenziale. Intanto, i difensori di Berlusconi potranno ricorrere alla strategia processuale del «legittimo impedimento» e far valere i loro impegni parlamentari per rinviare il processo. Che a conti fatti rimetterà in moto tra dicembre e gennaio (considerato che dev'essere costituito un nuovo collegio giudicante), ormai a ridosso della campagna elettorale per le regionali. A quel punto, il Tribunale potrebbe decidere di aggiornarsi a dopo il voto, come già accadde in passato per non distogliere l'imputato-premier dagli impegni elettorali. Nel frattempo, il governo avrà deciso se percorrere la strada dell'immunità parlamentare: il ministro della Giustizia Angelino Alfano non lo esclude a priori ma attende segnali dagli alleati e dall'opposizione. Sarebbe l'ultima tessera del mosaico. Donatella Stasio

L'avvocatura unita deve rimuovere gli ostacoli alla riforma professionale

L'avvocatura italiana attende da tanto, troppo tempo, la riforma della legge professionale e sarebbe un grave errore se anche questa legislatura si concludesse con un nulla di fatto. Adesso la responsabilità di decidere è nelle mani della classe politica, nella cui capacità di sintesi confidiamo fiduciosi. In un momento così decisivo per le sorti dell'intera categoria, sarebbe pericoloso, tuttavia, perdere di vista due dati: il primo riguarda la ratio che ispira la riforma dell'ordinamento professionale forense all'esame della Commissione Giustizia del Senato e che non ammette succedanei, perché l'avvocatura tornerà ad essere un ceto professionale competente e qualificato solo se si interverrà contemporaneamente su accesso – formazione permanente – specializzazioni – tariffe minime. Il secondo dato riguarda la natura degli ostacoli che si frappongono alla riforma: la minaccia alla sopravvivenza della categoria è costituita dalle pressioni che determinati ambienti economici stanno esercitando sulla stessa opinione pubblica e non è certo una novità. L'avvocatura, però, farebbe meglio a riflettere su come neutralizzare questo pericolo, recuperando il troppo tempo perduto inseguendo il miraggio di una unitarietà formale invece che sostanziale, piuttosto che ricercare al proprio interno i presunti responsabili di una eventuale bocciatura della riforma della propria legge professionale che, alla fine, sarebbe un fallimento per tutti, anche per quelle minoritarie voci che dissentono dall'impianto del DDL all'esame della Commissione Giustizia del Senato.

Di **Giuseppe Sileci**

Per esecutivo e parlamento il sì al ddl entro novembre. Ma il Cnf convoca i consigli locali

L'avvocatura smentisce il governo

L'iter della riforma va a rilento. E la categoria non ci sta - La preoccupazione dell'avvocatura

Approvare subito la riforma dell'avvocatura secondo le linee condivise da tutte le componenti dell'avvocatura che con senso di responsabilità hanno definito le scelte più opportune per ammodernare la professione forense in tema di accesso alla professione, alla qualificazione al procedimento disciplinare, alla assicurazione della responsabilità civile e al procedimento disciplinare". Questo l'auspicio del presidente del Cnf, Guido Alpa, ribadito sabato scorso al congresso indetto dagli ordini forensi campani sulle prospettive di attuazione della proposta di legge sull'ordinamento forense. «Il Cnf», afferma Alpa, «prende atto con soddisfazione che Alfano, nel suo intervento accolto con grande favore ha rassicurato gli avvocati sulla sua intenzione di promuovere la rapida approvazione del progetto condiviso che tutela gli interessi dei cittadini salvaguardando il ruolo essenziale dell'avvocatura nella amministrazione della giustizia». «Proprio in relazione ai numerosi emendamenti presentati e alle osservazioni critiche sulla riforma, avanzate dall'Antitrust e dal presidente delle Confindustria, Emma Marcegaglia», recita la nota diffusa dal Cnf, «il Cnf ha convocato a Roma il prossimo 17 ottobre un'assemblea dei presidenti dei consigli dell'ordine e, contestualmente, il tavolo di lavoro comune partecipato da tutte le componenti dell'avvocatura». Sui tempi della politica, poi, c'è stata anche la netta presa di posizione delle Camere penali, che al loro congresso di Torino hanno lanciato un aut-aut ben preciso: o la riforma sarà approvata entro l'anno oppure le specializzazioni saranno istituite in autonomia.

Le rassicurazioni della politica. Le rassicurazioni di Alfano trovano conferma nelle parole del presidente della Commissione giustizia, Filippo Berselli, che sulla possibilità di approvare la riforma forense entro l'anno non ha dubbi. «Ce la faremo sicuramente», ha detto, «stiamo procedendo bene, prevedo che ci vorranno al massimo altre sei sedute della Commissione prima che il testo passi all'Aula. A mio parere, entro il 10 dicembre il disegno di legge sarà approvato dal Senato». Più cauta, ma sempre ottimista, la Casellati. «Spero che entro l'anno il testo venga approvato», ha affermato, «d'altronde la prima parte del ddl è quella che ha dato luogo agli aspetti più problematici, come il potere regolamentare. Poi l'iter sarà di certo più spedito. In genere, inoltre, il grosso del lavoro si svolge in Commissione, quindi auspico che in Aula l'approvazione sia rapida».

Il nodo Antitrust. Da considerare, poi, la segnalazione inviata dall'Antitrust a Governo e Parlamento, che per il momento non pare essere stata presa più di tanto in considerazione dalla Commissione giustizia. Il documento è però nelle mani del presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani, che comunque ne dovrà prendere atto. Insomma, la strada verso l'approvazione della riforma forense entro fine dicembre appare tutt'altro che spianata. Gabriele Ventura

Albi & mercato. In consultazione la bozza di decreto**Per gli Ordini la partita della direttiva sui servizi**

I LAVORI ENTRO DICEMBRE La Camera approva l'indagine per preparare il riassetto: sarà sentito anche il commissario Ue alla concorrenza

Mar 13 - Mentre la Camera avvia l'indagine conoscitiva per scrivere il testo sulla riforma delle professioni, il ministero delle Politiche comunitarie si muove per recepire la direttiva servizi, che incentiva la concorrenza nel mercato europeo e interessa artigianato, grande distribuzione ma anche le professioni riunite negli ordini: il ministero guidato da Andrea Ronchi pubblica sul sito la bozza e apre un tavolo tecnico per il recepimento.

Un laboratorio di norme da cui dovrebbero uscire la «riforma di sistema» attesa da 26 anni e il decreto sulla liberalizzazione dei servizi. Le due cose, però, non coincidono. Nelle intenzioni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), la riforma vuole tornare a tariffe minime obbligatorie e riscrivere la direttiva qualifiche sulle associazioni di professionisti non riconosciute. La bozza afferma il contrario: l'articolo 19 dice chiaramente che «ai fini della libera prestazione dei servizi professionali» si applica il decreto legislativo 206/2007, che consente il riconoscimento delle qualifiche professionali Ue. È proprio il decreto che ora la commissione giustizia della Camera vuol riscrivere per la parte relativa alle associazioni, come ha spiegato al Sole la relatrice Maria Grazia Siliquini.

La bozza di decreto che recepirà la direttiva servizi ribadisce che il professionista Ue può lavorare in uno qualsiasi dei paesi membri senza per forza essere stabilito in Italia, secondo le regole del decreto qualifiche. Inoltre, afferma che ai professionisti riuniti negli ordini continua ad applicarsi l'abolizione delle tariffe minime così come previsto dal decreto Bersani (DI 223/06).

«I lavori del tavolo tecnico sono ancora all'inizio», spiega Nino Lo Presti, responsabile professioni del Pdl. «Entro ottobre - continua - si chiudono le consultazioni, a metà novembre dovrebbe essere pronto il testo da sottoporre alle commissioni parlamentari. È presto per valutare i contenuti ma la direttiva sconfinava in settori che non dovrebbe intaccare. La libera circolazione dei professionisti - conclude - non può confliggere con i principi del nostro ordinamento in materia di libere professioni».

Intanto, si scandiscono i tempi dell'indagine conoscitiva sulla riforma delle professioni: il 20 ottobre partono le audizioni, inizia il Cup (comitato unitario delle professioni, aree giuridica ed economico-sociale). «Le audizioni - dice la relatrice Siliquini - proseguiranno a ritmo serrato ed entro la fine di dicembre saranno ascoltati, nell'ordine: Cup, area sanitaria e tecnica, forum delle professioni intellettuali e Oua (Organismo unitario dell'avvocatura), Adepp (Associazione enti di previdenza dei professionisti), Pat (professionisti area tecnica) Co.ge.pa.pi (Comitato unificazione geometri, periti agrari e periti industriali), Colap (Coordinamento libere associazioni professionali), Cup3 (Comitato unitario professioni triennali). Sono state autorizzate poi le audizioni di Pierangelo Sardi (rappresentante del consiglio europeo dei professionisti liberali), e Stefano Zappalà, relatore della direttiva qualifiche». N. T.

Riforme in attesa**Dalle Casse pressing sul ministero**

Prima le riforme e poi tutto il resto. Questa è la posizione assunta dalle Casse di previdenza private riunite dall'Adepp all'incontro di ieri con il ministero del Lavoro. «Questa linea - racconta Walter Anedda, presidente della cassa dei dottori commercialisti - è stata mantenuta dai presidenti di tutte le casse, anche di quelle non direttamente interessate». La riunione, presieduta dal segretario generale Francesco Verbaro, ha posto le basi per avviare tavoli tecnici sulle questioni più urgenti come regole omogenee per i bilanci e sistemi di controllo. «Parallelamente, e in tempi brevi, — spiega Antonio Pastore, vice presidente dell'Adepp - saranno organizzati incontri di servizio tra le singole casse in attesa di risposta sulle riforme e i ministeri vigilanti, in particolare Economia e Lavoro)». Sui tempi nessuno si sbilancia, ma dovranno essere brevi perché a fine novembre le casse devono preparare i bilanci tecnici e prima di allora la questione riforme dovrebbe essere chiusa. Un incontro, quello di ieri, che segue la linea già tracciata dal ministro Sacconi nell'incontro del 18 settembre. «Il rapporto che ho preparato sullo stato delle casse, ancora riservato, sarà la base da cui partire per avviare il confronto tecnico», afferma Alberto Brambilla, presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

FINANZIARIA 2010

L'AIGA chiede esenzione dall'IRAP, pagamento dell'attività resa con il gratuito patrocinio e minimi tariffari inderogabili

Al Seminario che si è tenuto oggi a Palazzo Marini organizzato dalla Consulta delle Professioni dell'UDC sul tema Professioni, crisi economica, finanziaria 2010, l'On. Pierluigi Mantini ha avanzato alcune proposte concrete che possano costituire ausilio per le professioni e che consistono essenzialmente nell'estensione ai professionisti di alcune misure di sostegno destinate dal Governo alle imprese o alle famiglie nonché nella predisposizione di apposite misure fiscali. Nel dibattito è intervenuto l'avv. **Antonio Volanti, Segretario dell'Aiga**, il quale ha sottolineato come l'attuale congiuntura economica renda critica la situazione dei liberi professionisti, ma drammatica quella dei giovani liberi professionisti che costituiscono necessariamente la parte debole del ceto professionale. L'**Aiga** ha auspicato in particolare che, in favore dei giovani professionisti ed in particolare dei giovani avvocati, si introduca l'esenzione legale dal versamento dell'Irap, si eliminino i ritardi di anni accumulati nel pagamento delle parcelle degli avvocati che hanno prestato la propria attività in regime di gratuito patrocinio o quali difensori di ufficio reperendo le risorse necessarie dal maggior gettito prodotto dal rientro dei capitali a seguito del cd Scudo fiscale, si reintroducano minimi tariffari inderogabili sia pure con correttivi che li rendano maggiormente chiari e trasparenti, si predispongano incentivazioni fiscali per gli acquisti di beni e attrezzature professionali.

Da www.corriere.it del 15.10.09

la Sentenza - Dodici anni per una causa di due imprenditori

Il giudice fa la lumaca: condannato a risarcire 4mila euro al ministero

La Corte dei Conti: troppo lento, paghi

VENEZIA — Carlo Sangior-gio, ex giudice civile di Bellu-no finito più volte nella bufe-ra per la sua lentezza nella scrittura delle sentenze, do-vrà risarcire il ministero del-la Giustizia per 4286 euro. L'ha deciso la Corte dei Con-ti in tempi-record, visto che l'udienza si era tenuta lo scorso 15 ottobre, e questo in un certo senso è una beffa per quello che sui giornali era diventato il «giudice lu-maca ». I suoi colleghi conta-bili hanno ritenuto il magi-strato, che oggi lavora a Ro-ma, responsabile di «colpa grave» per la condanna che il ministero di via Arenula aveva subito nel 2002, quan-do la Corte d'Appello di Tren-to l'aveva costretto a pagare 6909 euro a un paio di im-prenditori per i tempi lun-ghi con cui il tribunale di Bel-luno aveva trattato i loro pro-cessi.

La Corte ha invece rigetta-to la seconda richiesta del so-stituto procuratore Maria Pa-ola Daino, ovvero un risarci-mento di 30 mila euro per il danno d'immagie procura-to dal magistrato all'ammini-strazione della giustizia. Una recente norma con cui il Par-lamento ha convertito un de-creto legge del governo Ber-lusconi, limita la possibilità di richiedere il danno d'im-magine solo in caso di sen-tenze penali passate in giudi-cato per i fatti in questione e dunque è stata accolta l'ecce-zione di inammissibilità po-sta dall'avvocato veneziano Francesco Curato per conto di Sangior-gio. La procura aveva invece chiesto che la norma non fos-se applicabile retroattiva-mente e aveva anche solleva-to una questione di legittimi-tà costituzionale che è stata però rigettata. In realtà anche laddove il giudice è stato condannato la Corte dei Conti ha accolto in parte le argomentazioni del suo difensore. Sangior-gio è stato infatti condanna-to a pagare solo una parte dei 6909 euro, perché i fasci-coli gli erano arrivati già fer-mi da anni: nel caso più ecl-a-tante di quelli per cui il mini-stero della Giustizia era sta-to sanzionato, la parte aveva dovuto attendere la senten-za per ben 12 anni, ma il fa-scicolo gli era stato assegna-to dopo otto anni e dunque è stato deciso di non attri-buirgli l'intera colpa per i tempi biblici.

Oltre alla sentenza conta-bile, a causa della sua lentez-za il magistrato era anche fi-nito sia di fronte alla com-missione disciplinare del Consiglio superiore della ma-gistratura che di fronte al gup di Trento, dove è stato però assolto lo scorso marzo dal reato di omissione di atti d'ufficio. E proprio quando emerse la notizia dell'indagine pena-le di Trento nei suoi confron-ti – che però riguardava un periodo diverso, dal 2002 al 2006 – perfino l'Ordine degli avvocati di Belluno aveva preso le sue difese, espri-mendogli stima e solidarietà e spiegando che forse sì, era un po' lento. Ma era un bra-vo ed equilibrato giudice.

Alberto Zorzi

AVVOCATI/ Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso proposto dal Codacons sulla competenza**Promossa la formazione continua**

Sono da ritenere legittimi sia il regolamento per la formazione continua approvato dal Consiglio nazionale forense (Cnf), sia i regolamenti approvati dai singoli Consigli dell'Ordine degli avvocati, anche nella parte in cui prevedono sanzioni disciplinari nei confronti di coloro che non osservano i relativi adempimenti.

Questo è quanto ha confermato il Tar Lazio - Roma, Sezione III quater con la sentenza del 6 ottobre 2009 n. 9770.

La vicenda oggetto della decisione del Tribunale amministrativo è la seguente. Il Codacons aveva impugnato il regolamento adottato dal Consiglio nazionale forense (Cnf) ed il relativo regolamento d'attuazione adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma per la formazione continua, con particolare riferimento alle modalità volte a garantire la corretta osservanza degli obblighi di formazione sopra citati.

Secondo i ricorrenti la potestà di emanare regolamenti sulla formazione degli avvocati italiani ed in particolare la potestà di imporre loro specifici obblighi formativi non era stata assegnata da nessuna legge. L'unica fonte attributiva di tale potere sarebbe l'art. 13 del codice deontologico, che però risulta privo della natura e della caratteristica di legge, costituendo solo espressione di poteri autorganizzativi degli Ordini professionali allo scopo di stabilire gli obblighi di correttezza degli iscritti e per regolare la propria funzione disciplinare.

Il Tribunale amministrativo ha respinto il ricorso.

Il Collegio rileva che la fonte del potere di emanare norme di deontologia professionale vincolanti per i singoli professionisti in materia di formazione professionale e le relative sanzioni è costituita dagli artt. 12, I comma, e 38, I comma, del rdl n. 1578 del 1933. In tal senso si era già espresso in precedenza con la sentenza del 17 luglio 2009, n. 7081. La fonte del potere di adottare, inoltre, norme interne a garanzia della qualità delle prestazioni professionali si rinviene nell'art. 2, comma 3, del dl n. 233 del 2006 convertito in legge n. 248 del 2006. Nell'ordinamento, quindi, esiste una norma che non solo consente, ma impone agli ordini professionali di adottare «misure» riguardanti l'aggiornamento professionale degli iscritti. La serietà delle «misure» comporta «la necessità di sanzioni per il loro mancato rispetto, che può trovare risposta nel potere di regolamentazione deontologica degli ordini professionali». Si presenta, così, legittima la norma contenuta nell'art. 13 del codice deontologico avente a oggetto il dovere professionale degli iscritti di rispettare i regolamenti concernenti gli obblighi ed i programmi formativi. La disposizione, secondo i giudici amministrativi, «completa» la disciplina sulla formazione che trae, come detto, il suo potere specifico dalla citata norma di legge del 2006. Si tratta, peraltro, di disposizioni poste nell'interesse della collettività ad una prestazione professionale sempre migliore, che riguardano le modalità di acquisizione di quei presupposti culturali necessari all'esercizio della professione. Francesca De Nardi

Vertici forensi a ranghi serrati**Gli avvocati dettano le condizioni al parlamento sulla riforma**

Dieci punti irrinunciabili nella riforma dell'ordinamento professionale forense al l'esame del Senato. Li ha fissati l'avvocatura riunita ieri a Roma, sotto l'egida del consiglio nazionale forense. Alla vigilia della discussione degli emendamenti al testo, presentati in commissione Giustizia a Palazzo Madama, e dell'indagine conoscitiva sulle professioni che sta per entrare nel vivo alla Camera, gli avvocati ribadiscono con un documento unitario che sono compatti nella difesa del testo base della riforma e sollecitano governo e parlamento ad approvare la legge in tempi rapidi.

I punti cardine della riforma che l'avvocatura ritiene qualificanti e quindi irrinunciabili sono:

- la specialità dell'ordinamento professionale forense;
- le regole di accesso alla professione, per tutelare la sicurezza e l'affidabilità della prestazione professionale;
- il rigore della formazione continua e dell'aggiornamento permanente;
- la previsione di titoli di specializzazione come elemento di ulteriore qualificazione e sicurezza del servizio dell'avvocato;
- la riserva professionale di consulenza legale;
- la legittimità dei minimi tariffari inderogabili e il ripristino del divieto di patto di quota lite;
- i contenuti e i limiti della pubblicità consentita;
- la devoluzione del potere regolamentare al Cnf;
- l'effettività e continuità dell'esercizio professionale come condizione di permanenza nell'albo;
- l'esclusione dei soci di mero capitale dalle forme associative professionali.

Sulla riserva professionale nella consulenza legale, che ha suscitato le critiche del l'Antitrust e della Confindustria, il presidente del consiglio nazionale forense Guido Alpa ha precisato, durante la discussione, che il testo unitario dell'avvocatura non intacca la consulenza professionale svolta dalle altre professioni ordinistiche, né le consulenze svolte dalle associazioni nei confronti dei loro iscritti, né quelle che possono essere rese all'interno di un gruppo societario a una società "sorella". La riserva, in pratica, nel progetto di riforma, non è prevista per attività "interne" a un'azienda (come le banche o le assicurazioni), ma solo per le consulenze nei confronti di terzi.

Il presidente dell'organismo unitario dell'avvocatura Maurizio de Tilla sottolinea la sua adesione al documento unitario, «che - dice - ha recepito le "sette mosse" irrinunciabili nella riforma già messe a punto dall'Oua». De Tilla chiarisce come dare sostanza a quelle che il decalogo definisce «regole di accesso alla professione»: «Gli avvocati in Italia - spiega - sono 230mila, contro i 40mila della Francia. Il paese ha bisogno al massimo di 100mila avvocati. È necessario introdurre il numero chiuso all'università e un accesso programmato di 4mila avvocati l'anno alle scuole di formazione forense. Inoltre, sarebbe necessario prevedere il limite massimo di cinquant'anni di età per l'iscrizione all'albo e la validità quinquennale del certificato di abilitazione alla professione». Compattezza anche sul fronte delle tariffe minime, che - ha sottolineato la discussione di ieri - sono state sempre "salvate" dalla Corte di giustizia europea, nonostante le bocciature della Commissione. «Oggi - aggiunge de Tilla - ci sono giovani avvocati costretti a erogare prestazioni per 100 o 200 euro. Una cifra che non consente neanche il rimborso delle spese. L'assenza di minimi tariffari - conclude - andrebbe a danneggiare proprio la parte debole della professione».

Il decalogo**I punti-chiave per l'avvocatura:**

- specialità della professione forense
- regole selettive di accesso alla professione
- formazione continua e l'aggiornamento permanente
- previsione di titoli di specializzazione
- riserva professionale di consulenza legale
- legittimità dei minimi tariffari inderogabili e ripristino del divieto di patto di quota lite

- paletti sulla pubblicità informativa
- potere regolamentare al Cnf
- effettività dell'esercizio professionale come condizione di permanenza nell'albo
- esclusione dei soci di mero capitale dalle associazioni professionali

Agenda del Presidente

siamo nel mese di ottobre 2009

Firenze, Fortezza da Basso, Sala della Scherma, ore 14:30, 29 Ottobre 2009

FORMAZIONE

La professione forense tra innovazione e tecnologia: l'esperienza toscana

Caltagirone, 29-31 Ottobre 2009

ORDINI FORENSI MINORI

Magistratura e Ordinamento giudiziario

Stresa, 23-24 Ottobre 2009

INIZIATIVA SUBALPINA

Identità e differenze

Genova, 23-24 Ottobre 2009

CONGRESSO STRAORDINARIO AIGA 2009

La Giustizia che compete

Venezia, 21-24 Ottobre 2009

CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

Sussidiarietà e Solidarietà

Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di ottobre 2009

Messina, Aula Magna Corte d'Appello, 16 Ottobre 2009

FORMAZIONE

Aspettare e sviluppare l'impresa attraverso strumenti finanziari innovativi

Parma, 16 Ottobre 2009

FORMAZIONE

La riforma della professione – Le tariffe forensi: disciplina attuale e ipotesi di modifica

Monza, Teatro Binario 7 Urban Center, Via Turati, ore 14:30, 12 Ottobre 2009

FORMAZIONE

Il recupero dei crediti

Bergamo, Sala auditorium collegio S. Alessandro, ore 15:00, 09 Ottobre 2009

FORMAZIONE

Dopo le buone teorie: le proposte

Lecce, TAR, Viale Rubichi 23, 09-10 Ottobre 2009

CONVEGNO

Il codice del processo amministrativo

Foggia, Aula Magna Facoltà di Economia, 09-17 Ottobre 2009

FORMAZIONE

Il processo di esecuzione

Biella, Sala Becchia, Provincia di Biella, ore 15:30, 06 Ottobre 2009

FORMAZIONE

